

to piú volte con il prefetto¹¹⁵. In modo particolare il sindacalista era convinto che, se non fosse «intervenuto a tempo», la domenica del 24 marzo 1929, giorno del voto per il plebiscito, «in qualche reparto della Fiat» si sarebbe lavorato. Della cosa s'interessò lo stesso Mussolini, che ancora considerava Agnelli «un ottimo liberale giolittiano» e «il primo a non credere di essere fascista»¹¹⁶, ma le informazioni ricevute dal prefetto gettarono decisamente acqua sul fuoco. Maggioni, che si vantava spesso del fatto che gli operai si rivolgessero direttamente a lui, aveva incontrato nei giorni precedenti il plebiscito le maestranze della Fiat e, avendo giudicato «l'ambiente un po' freddo», si era sentito dire dal senatore Agnelli «che gli operai nonostante l'apparente freddezza avrebbero in grandissima maggioranza votato la lista designata dal Gran Consiglio, giacché gli stessi operai socialisti tentavano di avvicinarsi al regime»¹¹⁷. Inoltre il prefetto dichiarava che, oltre ad aver ricevuto personali smentite dall'imprenditore torinese a proposito dell'illazione di Malusardi, effettivamente domenica 24 marzo prestarono servizio alla Fiat soltanto «i pochi custodi necessari e anche questi ebbero un turno di servizio per recarsi a votare». Concludeva il prefetto:

Del resto la votazione (85 per cento di votanti sugli iscritti e solo 5 per cento di voti negativi, nonostante la piú ampia libertà di voto) dimostra che anche gli operai della Fiat si sono comportati in modo lodevole, come aveva previsto il senatore Agnelli»¹¹⁸.

Nei mesi successivi al plebiscito cominciarono a farsi sempre piú sentire gli effetti dell'applicazione del contratto dei metallurgici, verso cui gli operai mostravano crescente scontento, come del resto anche gli imprenditori che consideravano irrimediabilmente mutato il quadro economico e sindacale a causa della grave crisi in atto e si sentivano così autorizzati a disattendere patti e norme previsti¹¹⁹. In modo particolare quei minimi di paga, che erano stati propagandati dal sindacato come una vittoria per tutti i lavoratori, rendevano invece insoddisfatta la categoria degli «operai qualificati» che costituiva ancora – come fu scritto in un rapporto dei carabinieri – «la maggioranza dei metallurgici». Alla Fiat ad esempio il livello dei salari era piú alto dei minimi stabiliti dal nuovo contratto per cui, risultando vantaggiose le nuove assunzioni, già nel

¹¹⁵ Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, 1929, b. 163.

¹¹⁶ Cfr. ACS, Carte Cianetti, b. 5.

¹¹⁷ Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, 1929, b. 163.

¹¹⁸ *Ibid.*

¹¹⁹ *Ibid.*; cfr. SAPELLI, *Fascismo, grande industria e sindacato* cit., pp. 122 sgg.